

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

67° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1998

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

INTERROGAZIONI

| | |
|---|---------------|
| PRESIDENTE | Pag. 2, 6, 10 |
| DE LUCA Michele (<i>Dem. Sin-l'Ulivo</i>) | 6 |
| GUERZONI, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i> | 4, 7 |
| MARRI (<i>AN</i>) | 9 |

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3167) Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali

(Discussione e rinvio)

| | |
|----------------------|----|
| PRESIDENTE | 10 |
|----------------------|----|

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, presentate su argomento connesso, dal senatore Michele De Luca:

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che ha già formato oggetto di ben tre interrogazioni dello scrivente (in data 30 luglio 1996, 11 febbraio e 21 luglio 1997), tuttora senza risposta, l'esigenza ineludibile di ridefinire lo «status giuridico» dei medici specializzandi, in coerenza, peraltro, con il «documento d'impegno» in data 11 aprile 1997 (segnalato nell'ultima delle interrogazioni citate) nonché dell'intenzione precedentemente espressa dal Governo, in persona del Sottosegretario per l'università professor Luciano Guerzoni (nella seduta del Senato del 24 luglio 1996);

che il mancato rispetto di quel «documento d'impegno», entro il termine pattuito (30 giugno 1997), viene addotto ora a motivazione della «sospensione di ogni attività prestata» dai medici specializzandi, che è stata proclamata (per il giorno 13 ottobre 1997) da associazioni rappresentative della categoria (AMSCE, SIME-AISS),

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati (in questa interrogazione ed in quelle precedenti);

quali iniziative il Governo intenda prendere, con l'urgenza del caso, anche per evitare la proclamata sospensione di ogni attività da parte dei medici specializzandi.

(3-01320)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il problema concernente lo status giuridico dei medici specializzandi ha formato oggetto di numerose interrogazioni dello scrivente

(4-01491, 3-00722, 3-01190, 3-01320 ed altre), di una risposta del Governo in Commissione e, dopo una prima soluzione, di permanente attenzione da parte dello stesso Governo e del Parlamento;

che l'esigenza di una revisione radicale del rapporto tra medici specializzandi ed università (quale è definito dall'articolo 4, commi 3 e 6, del decreto legislativo n. 257 del 1991) induceva infatti a prospettare la previsione di un corrispettivo (anzichè la «borsa di studio», prevista dal citato decreto legislativo) e della copertura previdenziale in dipendenza della configurazione del rapporto medesimo come rapporto di lavoro a termine con funzione formativa;

che il problema prospettato ha ricevuto una prima soluzione, in coerenza dell'impegno assunto dal Governo (anche nella risposta ad interrogazione dello scrivente), e continua a formare oggetto di attenzione permanente (da ultimo in sede di esame dell'atto Camera n. 2425, recante nuove norme in materia di formazione dei medici specialisti, nella competente Commissione della Camera dei deputati);

che del tutto trascurato risulta, invece, il problema analogo, ma di ben maggiore gravità, concernente gli specializzandi biologi ed, in genere, gli specializzandi non medici di area medica;

che infatti – pur svolgendo un lavoro, con finalità formativa, identico o, quantomeno, analogo rispetto a quello dei medici specializzandi – gli specializzandi biologi (come, in genere, gli specializzandi non medici di area medica) non hanno diritto neanche ad una borsa di studio nè percepiscono, almeno, un qualsiasi rimborso spese;

che vibrare quanto giustificate proteste vengono quindi sollevate dal Coordinamento nazionale biologi specializzandi (Conabis), senza tuttavia ricevere ascolto, ancor prima che risposte;

che si impongono, quindi, urgenti iniziative del Governo, volte a dare risposta al problema prospettato – concernente gli specializzandi biologi (come, in genere, gli specializzandi non medici di area medica) – attraverso soluzioni identiche o, quantomeno, analoghe rispetto a quelle già adottate e da adottare per i medici specializzandi (affidandole, in ipotesi, anche ad emendamenti da presentare al citato disegno di legge);

che, in tale prospettiva, non vanno trascurate le concorrenti circostanze che, da un lato, il Trentino-Alto Adige ha già adottato una legge regionale a favore degli specializzandi non medici di area medica (in *Gazzetta Ufficiale* n. 36 del 13 settembre 1997) e che, dall'altro, risulterebbe estremamente modesta (pari ad appena il 10 per cento) – rispetto a quella prevista per i medici specializzandi (valutata in lire 600 miliardi) – la spesa annua, a carico dello Stato, in favore dei medesimi specializzandi non medici di area medica,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative il Governo intenda prendere, con l'urgenza del caso, per avviare a soluzione il problema prospettato in premessa – concernente gli specializzandi biologi (come, in genere, gli specializzandi non medici di area medica) – attra-

verso soluzioni identiche o, quantomeno, analoghe rispetto a quelle già adottate e da adottare per i medici specializzandi.

(3-02002)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, scusandomi per le motivazioni di forza maggiore che la settimana scorsa mi hanno impedito di intervenire come da calendario per fornire risposta alle interrogazioni presentate, rispondo subito alle due interrogazioni del senatore Michele De Luca che, pur ponendo due questioni distinte, riguardano entrambe problemi connessi alla formazione specialistica dei medici.

L'interrogazione n. 3-01320 inserisce lo «*status* giuridico dei medici specializzandi» e le iniziative legislative da tempo attese in materia; la n. 3-02002, più specifica, concerne lo «*status* giuridico degli specializzandi biologi» e in genere degli specializzandi non medici di area medica.

Come il senatore Michele De Luca ben sa (anche perchè su questa materia ha già interrogato in altre occasioni il Governo ed ha già ricevuto in questa sede risposta, che non so quanto sia stata ritenuta soddisfacente), sulla problematica dell'informazione specialistica dei medici è in atto un'iniziativa legislativa con alcuni disegni di legge parlamentari che hanno già iniziato il loro *iter* presso l'omologa Commissione permanente della Camera dei deputati. Successivamente, in data 23 dicembre 1997, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge di iniziativa congiunta dei Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sempre recante norme per il riordino della formazione dei medici specialisti.

Non c'è dubbio e non ho difficoltà a riconoscere che il disegno di legge del Governo approvato in tale data presso il Consiglio dei ministri e presentato alla Camera dei deputati il 25 febbraio 1998 (atto Camera n. 4602) ha finito – di fatto – per ritardare il percorso dei disegni di legge di iniziativa parlamentare che avevano già compiuto un loro *iter*. Il ritardo con cui questa iniziativa legislativa del Governo è intervenuta è riconducibile per un verso alla complessità ed alla delicatezza della materia e, per altro verso, al fatto di dover acquisire il necessario concerto di due Ministri per le diverse competenze che quelli della sanità e dell'università hanno in materia di formazione dei medici specialisti.

Il senatore Michele De Luca, nella sua prima interrogazione, ricorda anche i temi che sono stati «presi» dal Governo e da me richiamati nel corso di una precedente risposta ad una interrogazione parlamentare per quel che riguarda in modo specifico la definizione dello *status* giuridico dei medici specializzandi. Su questo il Governo si era impegnato con un accordo sottoscritto con le associazioni rappresentative della categoria (AMSCE, SIME-AISS): il disegno di legge del Governo tende a dare una

risposta anche a tale questione, anche se ciò – purtroppo – ha determinato un allungamento dei tempi.

Posso positivamente riferire che nella scorsa settimana le Commissioni riunite VII e XII della Camera dei deputati hanno convenuto su un testo modificato che a questo punto è comprensivo anche dell'iniziativa legislativa del Governo: esso dovrebbe essere posto la prossima settimana all'ordine del giorno. In questo testo si ridefinisce lo *status* giuridico dei medici specializzandi e si riconosce agli stessi lo *status* di lavoratori in formazione, il che di fatto corrisponde alla natura del rapporto che viene ad instaurarsi con lo specializzando (che per un certo verso è uno studente, un soggetto in formazione, e che per altro verso è un soggetto tenuto a seguire un percorso formativo che comporta, per raggiungere i suoi obiettivi, l'espletamento di attività assistenziale). Quella del medico specializzando è una figura un po' speciale, atipica, e l'ipotesi sulla quale sembra realizzarsi un consenso maggioritario nell'altro ramo del Parlamento è quella, per l'appunto, di riconoscere a questa figura lo *status* di lavoratori in formazione.

Non posso che associarmi all'auspicio del senatore Michele De Luca, affinché si possa giungere il più rapidamente possibile alla conclusione di tutta questa vicenda, che riguarda migliaia di persone che vivono in una condizione di disagio nota a tutti e che soprattutto riguarda il buon funzionamento dei servizi e delle strutture del Servizio sanitario nazionale in un settore delicatissimo come quello della formazione dei futuri specialisti nelle varie branche.

Per quanto concerne la seconda interrogazione, la n. 3-2002, essa pone un problema, anch'esso più volte sollevato nelle Aule parlamentari, che concerne la questione dei laureati non medici che frequentano corsi di specializzazione dell'area sanitaria; in modo specifico il problema riguarda i biologi, ma non soltanto essi. A tale proposito devo ricordare che la disciplina vigente in Italia limita la condizione dello specializzando ai laureati in medicina e quindi riserva solo ad essi quella che adesso è la borsa di studio e che dovrebbe divenire, con la riforma, l'adeguato compenso previsto da una precisa normativa dell'Unione europea; comunque rilevo che riguarda solo i medici, in quanto tali direttive si riferiscono espressamente soltanto ad essi.

Il problema, quindi (seppure quantitativamente limitato), sussiste, in quanto si viene a determinare indubbiamente una disparità di trattamento tra specializzandi che effettuano un analogo percorso ed hanno un trattamento giuridico ed economico così radicalmente diversificato, essendo i biologi specializzandi – per l'appunto – considerati né più né meno che alla stregua di studenti.

Ritengo che la sede per offrire una soluzione a questo problema non possa essere che quella di un organico disegno di legge in materia di formazione specialistica. Posso assicurare fin da ora l'impegno del Governo ad assecondare una soluzione legislativa di questo problema che appare non risolvibile in sede amministrativa, stante la normativa comunitaria e il decreto legislativo n. 279 del 1991 che l'ha recepita.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto dalla risposta del Governo.

Per quanto riguarda i medici specializzandi vi è un problema aperto, relativo al regime che viene riservato loro con l'attribuzione dello *status* di lavoratori in formazione. Dalle notizie che si hanno circa la soluzione in via di elaborazione sembrerebbe che non si tratti di un regime soddisfacente, in quanto essi non hanno un trattamento analogo a quello dei lavoratori legati da un rapporto di formazione e lavoro.

Ancor più mi preoccupa, ed è motivo della mia insoddisfazione, la posizione degli specializzandi non medici di area medica. Come ricordava il sottosegretario Guerzoni, costoro, rispetto agli specializzandi medici, svolgono lo stesso impegno nell'attività sanitaria, seguono anch'essi un'attività di studio, ma oltre a non avere il riconoscimento dello stato giuridico non hanno neanche la borsa di studio. Pertanto, la soluzione avviata per i medici specializzandi rende ancora più evidente la discriminazione.

Auspico pertanto che l'impegno del Governo di risolvere il problema in sede di legge-quadro sulla formazione dei medici sia attuato a breve termine e con i risultati che tutti ci auguriamo.

Vorrei poi richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di programmare il numero degli specializzandi. Nel nostro paese vi sono molti specializzandi che si formano e che non trovano lavoro; proprio in sede di discussione di quel disegno di legge che è stato prima ricordato sta emergendo l'idea di affidare alle regioni il compito di programmare il numero degli specializzandi per le varie materie che si ritiene sia necessario al fine di rendere un servizio assistenziale adeguato.

In conclusione, penso che vada affrontato alle radici il problema degli specializzandi non medici e che vada portato a termine l'impegno appena avviato per gli specializzandi medici; per tutti è necessaria una programmazione preventiva del numero degli specializzandi, al fine di evitare che non solo i medici generici, ma anche gli specialisti vadano ad ingrossare le file dei disoccupati del nostro paese.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Marri ed altri:

MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da un articolo apparso in data 16 giugno 1998 sul «Corriere di Arezzo» si è appreso che la legittima consorte del *leader* di un importante partito della maggioranza insegna da un anno tecnica agli allievi del corso in beni culturali del Magistero di Arezzo;

che stranamente il nome della signora non compare tra i nomi dei docenti che insegnano nel predetto corso;

che il preside, dottor Abbri, ha confermato che, pur non conoscendo la docente personalmente, è a conoscenza del fatto che la stessa è stata assunta a contratto da circa un anno e che tale contratto è stato di recente rinnovato;

che il *curriculum* della signora sembra essere costituito solo da tre pubblicazioni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se per l'incarico in questione si siano tenuti in considerazione requisiti diversi da quelli curriculari e in caso affermativo quali;

sulla base di quali requisiti scientifici e culturali la facoltà abbia ritenuto di rinnovare tale incarico;

se il certificato di matrimonio della signora possa costituire titolo preferenziale;

se siano stati conferiti incarichi con la stessa singolare procedura ad altri docenti;

se non sia da ritenersi anomalo il fatto che il preside della facoltà presso la quale la docente e coniuge dovrebbe insegnare già da un anno non la conosca personalmente;

quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di verificare ulteriori eventuali irregolarità.

(3-02021)

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Con l'interrogazione in oggetto, i senatori Marri, Bevilacqua e Campus pongono interrogativi al Governo riguardo ad un contratto per l'insegnamento di «Teoria e tecnica della documentazione», conferito presso il corso di laurea in conservazione dei beni culturali, per l'anno accademico 1997-1998, alla dottoressa Maria Rosaria Florinda Giuva, che è consorte di un noto uomo politico.

Vorrei innanzitutto precisare che in materia di contratti di insegnamento l'attuale ordinamento riconosce in modo compiuto la più ampia autonomia alle strutture didattiche dell'università, già sulla base delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e rinnovate da ultimo con un decreto in attuazione dell'articolo 17, comma 96, della legge n. 127 del 1997 (cosiddetta Bassanini due). Con questo ultimo provvedimento si è ulteriormente ampliata la totale autonomia degli atenei per quel che riguarda le procedure di conferimento degli incarichi di insegnamento ad esperti esterni all'università limitandosi a vietare che i contratti siano conferiti a dipendenti dell'ateneo, per evitare che la stessa persona sia titolare di un doppio rapporto di lavoro con l'università, come lavoratore dipendente e come titolare di un contratto.

Ciò premesso, e precisato che il completamento del processo autonomistico delle università è uno degli obiettivi fondamentali caratterizzanti l'iniziativa del Governo, debbo ricordare ai senatori interroganti che sulla base della legge n. 168 del 1989 competono al Governo, e in particolare al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, rispetto alle autonome istituzioni universitarie, funzioni di coordinamento, indirizzo e programmazione. Il Governo non ha quindi alcun potere di interferire sulle scelte didattiche degli atenei.

Per quanto riguarda poi il caso specifico cui si riferisce l'interrogazione, il Governo non ha alcuna difficoltà a mettere a disposizione non solo dei senatori interroganti ma della Commissione tutte le informazioni acquisite riguardo alla procedura attraverso la quale alla dottoressa Maria Rosaria Florinda Giuva è stato conferito questo contratto di insegnamento in «Teoria e tecnica della documentazione».

Posso assicurare gli onorevoli interroganti che, da quanto risulta dalla documentazione agli atti, non sono stati presi in considerazione elementi diversi da quelli curriculari e, come nell'intero ordinamento universitario, il matrimonio non costituisce titolo preferenziale nè è stata utilizzata alcuna particolare procedura, e che non per valutazione del Ministro o del Sottosegretario che vi sta parlando, ma in base alla documentazione acquisita la dottoressa Maria Rosaria Florinda Giuva presenta un *curriculum* del tutto idoneo, in termini oggettivi, al contratto di insegnamento che le è stato conferito.

Passo quindi ad elencare i titoli della dottoressa Giuva, che sono ben diversi da quelli menzionati dalla interrogazione.

Le tre pubblicazioni a cui si riferiscono gli stessi interroganti sono anzitutto volumi curati dalla dottoressa Giuva. Essi sono: «Le fonti archivistiche per la storia del movimento popolare e democratico pugliese», a cura di Antonella De Lucia e Linda Giuva, Bari, 1986; «L'amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica. Le strutture, i dirigenti. I ministeri economici», a cura di Linda Giuva e Maria Guercio, Bologna, Il Mulino, 1992; «Guida agli Archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma», Roma, Ministero dei beni culturali, ufficio centrale per i beni archivistici, 1994.

Ma la dottoressa Giuva è anche autrice di numerosi saggi ed articoli tra cui si ricordano: «La costruzione delle strade traverse: il progetto murattiano», in Storia dell'urbanistica, 1981, n. 1; Città di Monopoli e Archivio di Stato di Bari, «L'immagine e il progetto. Il territorio comunale in terra di Bari nel XVIII e XIX secolo», Monopoli, 1981; «La storiografia del novecento e le fonti documentarie», in Provincia di Bari, Provveditorato agli Studi; «Fonti di conoscenza del territorio per una programmazione educativa», Bari, 1981; «Il controllo sanitario», in Istituto per la storia del Risorgimento italiano e Archivi di Stato di Bari, Foggia e Lecce; «La salute pubblica in Puglia. Istituzioni e società nell'età della restaurazione», Bari, 1982; «Gli archivi degli Enti comunali di assistenza: appunti per una ricerca storica», in Ricerca storica e occupazione giovanile. Le fonti archivistiche, per la storia del Mezzogiorno nell'età moderna e contemporanea, Lecce, 1983; «Gli anni della clandestinità», in Regione Puglia e Istituto socialista di studi storici; «Il Movimento socialista e popolare in Puglia dalle origini alla Costituzione», Bari, 1983; «L'archivio come laboratorio di storia», in Adiri e Cidi; «Città come aula. Gli itinerari della scoperta», Bari, 1985; «Un progetto per gli archivi dell'Istituto Gramsci di Roma: la guida generale», in «IG: Informazioni», 1989, n. 2; «L'archivio del gabinetto della prefettura di Bari: Normativa ed organizzazione», in

Rassegna degli Archivi di Stato, 1990, n. 3; «La ricerca di genere e gli archivi: quali strumenti?», in Agenda, 1994 n. 12.

Nell'appunto di cui sono in possesso sono anche ricordate le esperienze professionali acquisite e testimoniate dalla dottoressa Maria Rosaria Florinda Giuva, sicchè non esito a concludere che, dal punto di vista dei riscontri oggettivi, si tratta di un *curriculum* che legittima – ripeto –, secondo una valutazione autonoma delle strutture didattiche a ciò preposte dei singoli atenei (in questo caso della facoltà di lettere e filosofia, sede di Arezzo), il conferimento alla medesima di questo contratto di insegnamento secondo i requisiti richiesti dalla legge, che sono di profilo scientifico-culturale e correlati alle esperienze professionali acquisite.

A completamento degli elementi forniti voglio informare che il corrispettivo previsto per la docente in questione per l'anno accademico 1997-1998 è stato fissato in lire 8.361.428, al netto degli oneri a carico del datore di lavoro e dell'eventuale IVA, ed è stato erogato utilizzando il finanziamento già stanziato sul bilancio dell'ateneo per il professore Daniele Danesi per lo stesso anno accademico e per lo stesso contratto, al quale il citato professore aveva rinunciato per sopraggiunta impossibilità.

Voglio anche precisare che il Ministero per i beni culturali ed ambientali presso cui presta servizio la dottoressa Giuva ha autorizzato l'accettazione di detto incarico di docente, precisando in apposita nota che comunque tutte le ore non prestate sarebbero state soggette a recupero o all'utilizzo delle ferie, ivi compreso il viaggio.

Credo con ciò di avere fornito gli elementi richiesti.

MARRI. Signor Sottosegretario, ringrazio il Governo per essere venuto a rispondere a questa interrogazione che poteva anche essere un po' imbarazzante, e comprendo quest'ultimo aspetto. Mi ritengo, però totalmente insoddisfatto della risposta che lei ci ha fornito, in quanto non ha – per l'appunto – risposto pienamente a molti quesiti posti nella nostra interrogazione.

Capisco che questo contratto possa riguardare l'università di Arezzo, in quanto vi è l'autonomia che consente di procedere a queste assunzioni, ma continuo a domandarmi una cosa su cui chiedevo lumi anche nell'interrogazione: come mai proprio il preside di questa facoltà (che pure ha l'autonomia) non era a conoscenza del fatto che questa signora insegnasse nella sua università e lo ha scoperto solo dopo un anno? Oltre a questo mi domando come mai l'incarico non sia stato previsto solo per un anno accademico (infatti è stato rinnovato!).

Rilevo, peraltro, rispetto al *curriculum* della dottoressa Giuva, che vi sono numerosi studiosi e ricercatori ai quali vengono attribuiti incarichi che hanno un *curriculum* più vasto e al loro attivo un numero di pubblicazioni ben più ampio e idoneo al fine di rivestire il ruolo di docenti universitari. Anche in quest'Aula c'è la presenza di illustri professori universitari!

Mi domando pertanto se effettivamente il certificato di matrimonio di questa signora, che insegna da un anno in una facoltà piccola come quella

di Arezzo (in cui nessuno si accorge se c'è o no) ed è sconosciuta al preside dell'università, possa davvero aver costituito un titolo preferenziale. Me lo domando perchè non si capisce come si possa rinnovare un incarico a questa signora in una università in cui ci sono altri docenti, come il professor Paolucci (e questo lo capisco: ad un professor Paolucci un incarico giustamente lo si può dare), visto che lei è una sconosciuta. Signor Sottosegretario, il *curriculum* di questa signora, che lei ha illustrato, è rappresentato da pubblicazioni ed articoli!

Non ci riteniamo assolutamente soddisfatti della risposta fornitaci. Avevamo chiesto, ripeto, se non si ritenesse anomalo il fatto che il preside della facoltà presso la quale la docente «e coniuge» dovrebbe insegnare da un anno non la conoscesse personalmente. Anche su questo non ci ha fornito una risposta, signor Sottosegretario. Avevamo anche rilevato che stranamente il nome di questa signora non compare tra quelli dei docenti che insegnano nel predetto corso, ed anche questa è un'altra anomalia sulla quale non ha risposto.

Tutto ciò pone dei dubbi sul fatto che questa signora, Maria Rosaria Florinda Giuva (credo in D'Alema), sia arrivata in questa facoltà non solo per i propri meriti, ma anche per altri. Era questo che ci chiedevamo e che continuiamo a chiederci, in quanto – ripeto – non siamo soddisfatti delle risposte che ci ha fornito il Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3167) *Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali*

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali».

Ricordo che il disegno di legge in titolo è tornato all'esame della nostra Commissione, la quale lo aveva inizialmente esaminato in sede deliberante; successivamente era stato rimesso alla sede referente su richiesta di un Gruppo. Dopo la conclusione dell'esame in sede referente, tuttavia, il Presidente del Senato lo ha riassegnato alla Commissione in sede deliberante.

Propongo di acquisire l'*iter* già svolto alla nuova fase procedurale e di adottare quale testo base quello licenziato dalla Commissione in sede referente.

Segnalo, inoltre, che tale stampato è disponibile con il n. 3167-A.

Prima di concludere la nostra seduta (ricordo che i lavori d'Aula stanno per iniziare), propongo altresì di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 20 di giovedì 24 settembre.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

